

Una "casa" che risponde ai bisogni dei tanti giovani del paese e una grande famiglia dai valori etici e cristiani

Roveleto, un grande centro parrocchiale

Tutta la comunità è coinvolta da 25 volontari
Inaugurata la cucina e finiti i lavori alla cappella

ROVELETO DI CADEO - Un centro parrocchiale all'avanguardia e ricco di nuovi cambiamenti gestito da un forte e costante gruppo di circa 25 volontari, che costituiscono il direttivo generale, da cui si diramano come raggi di sole tante figure indispensabili a mantenere viva la struttura. Si tratta di lavoratori, pensionati, mamme, papà, nonni e giovani impegnati a svolgere ruoli più disparati, dal servizio bar al servizio di pulizia dei locali, dalla cucina all'angolo della pizza, dalla palestra all'animazione. Senza contare catechisti ed educatori coinvolti periodicamente nelle attività del centro parrocchiale.

Questo luogo di incontro, oltre agli spazi esterni per il calcetto, il basket e il beach volley, vanta numerosi locali tra cui: una sala audiovisiva, una sala compleanni, aule per il catechismo, palestra, sala giochi e l'ormai rinomato angolo della pizza con forno elettrico che permette al centro parrocchiale di organizzare pizzate di fraternità circa una volta al mese ottenendo sempre grande partecipazione della popolazione locale. E poiché ritrovarsi a tavola è l'occasione per stare tutti assieme appassionatamente è stata inaugurata da poco la nuova cucina, a disposizione dei soci del circolo Anspi. La cerimonia con benedizione dei locali è stata seguita da una ricca cena di fraternità dai sapori autunnali condivisa da più di 100 persone. L'inaugurazione del locale è sta-



ROVELETO di CADEO
La cappellina, l'inaugurazione della cucina e, a destra, una delle tante conviviali che animano la comunità del centro parrocchiale (f. paderni)



to anche il modo per presentare il lavoro di Francesca Bersani, giovane e promettente artista locale, che ha dipinto la grande sala teatro del centro parrocchiale. La sua opera rompe l'imposizione architettonica teatrale che obbliga lo spettatore a guardare al centro del palcoscenico e dirotta lo sguardo sulle pareti laterali a scorrere fino alla parete di fondo.

Un gioco stilistico, cromatico, tematico e ideologico che crea un contrasto magico e intelligente, nel pieno spirito di un teatro moderno, nuovo. «Ho ragionato sull'essenza di questo luogo, sul rapporto che ha con il pubblico e sull'incontro-confronto tra il mondo reale appartenente agli spettatori e quello della finzione proprio degli attori - racconta



Francesca Bersani - e da questo pensiero ho creato soggetti adatti ad un teatro, capaci di fissare il pubblico e contemporaneamente di accompagnarli in un continuo andirivieni di gesti, sguardi e posture». Ma il progetto teatro non è stato il solo ad essere ultimato. In un centro parrocchiale non può non mancare uno spazio spirituale, un luogo di pre-

ghiera e riflessione, un'ottima cucina per l'anima, e così sono stati ultimati anche i lavori all'interno della cappellina. Semplicità, sobrietà e povertà definiscono l'accoglienza e il calore di questo luogo in cui la presenza di Gesù Cristo è resa ancor più forte dal dipinto di Marko Ivan Rupnik, artista e teologo sloveno che tra le sue tante opere ha realizzato nel 1999 i mosaici della Cappella Redemptoris Mater nella II Loggia del Palazzo Apostolico in Vaticano. Un dipinto, al centro dell'altare, che ha colpito i bambini e i ragazzi che abitualmente frequentano la parrocchia che lo ricordano come «un Gesù dagli occhi grandi capace di osservare e di vedere tutto quanto, ma con una bocca piccola incapace di rimproverare». Una realtà, quella del centro parrocchiale di Roveleto molto attiva, capace di rispondere ai bisogni dei tanti giovani del paese offrendo loro una grande casa in cui ritrovare una grande famiglia dai valori etici e cristiani.

Valentina Paderni

MORFASSO A Pedina l'ultimo saluto alla suora infermiera

MORFASSO - Ieri pomeriggio la comunità di Pedina di Morfasso si è radunata nella chiesa parrocchiale per l'ultimo saluto a suor Salesia Antonioni, religiosa dell'ordine di Maria Bambina, venuta a mancare qualche

giorno fa nella casa di cura di Comparada, vicino a Monza, dove era accudita dalle sue consorelle con lo stesso amore che lei aveva saputo dispensare durante la sua vita. La cerimonia funebre è stata officiata dal parroco don Giovanni Giovannelli. Nata a Pedina il 30 giugno del 1922 e seconda di otto fratelli, Maria (questo il suo nome di battesimo) Antonioni lascia nel 1941, a soli diciannove anni la casa paterna col grande desiderio nel cuore di dare un seguito alla vocazione che coltivava fin da bambina. Così, dopo il periodo di noviziato compiuto a Maggiano, alle porte di Como, professa i voti solenni abbracciando l'ordine di Maria Bambina e subito dopo suggella l'altro suo grande sogno di cui non ha mai fatto mistero, quello di diventare infermiera professionale.



Suor Salesia Antonioni

Suor Salesia trascorre al fianco dei malati tutta la sua vita portando a loro il conforto della fede e assistendoli nella sofferenza come una madre assiste i suoi figli. La sua opera di religiosa e infermiera inizia all'ospedale Niguarda di Milano, prosegue in quello di Santa Corona a Pietra Ligure (dove si trattiene per 20 anni assistendo i ricoverati nel reparto di ortopedia) e poi di nuovo si concentra nel capoluogo lombardo, nella struttura del Fatebenefratelli. Nel 1980, suor Salesia viene nominata superiora della comunità di Maria Bambina di Lodi ma, nonostante i diversi interventi chirurgici subito al cuore, torna presto a spendersi in prima persona per il prossimo e per le sue consorelle che assiste in prima persona nella casa di Treviglio e poi nell'infermeria della Casa madre di Milano. Le sue ultime parole, confidate con un filo di voce qualche giorno fa al fratello Pietro, sono state per il lavoro portato avanti per tutta la vita con precisione e senza mai risparmiarsi: «Ma che bel mestiere fare l'infermiera».

g.s.

VERNASCA - L'accusa di un lettore e la replica della Provincia: «Siamo costretti»

«Svaso diga, massacro di pesci»

VERNASCA - «Quintali, tonnellate di pesce morto e buttato in pasto agli uccelli e ai topi». Una «vergogna», secondo il nostro lettore Marco Gregori.

Non si poteva fare altrimenti, invece, secondo il parere della Provincia, interpellata dal nostro giornale, perché «i pesci che passano attraverso le turbine restano feriti in modo grave e non possono essere portati altrove pena la trasmissione di malattie alla fauna ittica di altri corsi d'acqua».

Ma andiamo per ordine. Il 7 novembre scorso è stato effettuato lo svaso della diga di Mignano. Scrive Gregori: «Senza preoccuparsi minimamente della fine che avrebbe fatto il pe-

sce presente nelle acque della diga. Alla fine è uscito un fiume di pesci nell'Arda e, in parte, nelle mani di qualche persona che, a conoscenza del fatto, si è venuta a trovare nelle vicinanze».

Secondo la Provincia, invece, che si è occupata dello svaso, le persone non erano lì casualmente, ma erano state «chiamate per provvedere a portare via il pesce in modo che non riamanesse a terra».

Cosa peraltro confermata dal

lettore che scrive: «Nel pomeriggio c'è stato un via vai di automezzi e di persone che sono andati a raccogliere il pesce morto sulla riva, come si può fare sul mercato, solo che qui era gratis».

Continua Gregori: «Quintali e quintali di pesce, tonnellate, morto e buttato in pasto agli uccelli e ai topi. Probabilmente sarà più economico così che non ripopolare la diga successivamente, ma è certamente un'abitudine di pessimo gusto. Ai tanti che, come me, amano la natura e

vanno a pesca rispettando le regole piange il cuore quando si assiste a certe scene».

Il lettore si domanda con che spirito possono fare sorveglianza i guardapesca e le guardie che si occupano dei controlli se tanto sanno che a fine stagione il loro lavoro viene cancellato in questo modo.

«Con che stato d'animo possono multare il pescatore disonesto che tiene una trota o una tinca di 20 centimetri, o comunque un qualsiasi altro pesce sot-

to la misura minima, quando pesci di 10 centimetri vengono fatti marcire sulla riva dell'Arda?».

E conclude: «Non sarebbe meglio e più etico catturare il pesce vivo, depositarlo provvisoriamente in qualche vascone e poi reintrodurlo successivamente nello stesso invaso?».

Abbiamo girato la stessa domanda alla Provincia. Ci hanno risposto che non è possibile «perché il pesce, quando esce dalle turbine della diga, è ridotto male e non può essere trasferito altrove per motivi sanitari». L'ente sostiene anche che «è impossibile andare nel fango della diga e prelevare il pesce prima che passi attraverso le turbine».

Frane, è sempre più emergenza

Morfasso, nuove crepe a Barbonaga. Lavori a Villa Casali

MORFASSO - Giornata dedicata al dirimente problema delle frane ieri, in Alta Valdarda, dove un sopralluogo di amministratori comunali di Morfasso e esperti dell'ente preposto alla manutenzione e al risanamento del territorio è stato effettuato nelle aree dove sono state segnalate le maggiori criticità.

Accompagnati dal vicesindaco Luigi Oddi e dal consigliere comunale Giovanni Nocivelli, il dottor Paolo Tomasi e i progettisti Elisabetta Bergonti e Franco Rocca, del Servizio tecnico dei bacini e degli affluenti del Po, hanno dapprima fatto tappa a Villa Casali per valutare il tracciato idoneo lungo quale verranno eseguiti alcuni lavori di risanamento idraulico all'interno del borgo. In base alla legge 445

del 1908, rivolta ai «centri da consolidare», sono stati stanziati 100mila euro per drenare e allontanare le acque della sorgente detta «fontana di sotto» (che scaturisce ai piedi di una gabbionata posta a sostegno della strada comunale e che ha già procurato gravi danni ad alcune abitazioni vicine) dove sarà richiesta anche la piena collaborazione dei tanti proprietari dei terreni interessati dal passaggio del lavoro di risanamento.

E' sempre più emergenza invece in località Barbonaga, dove lo smottamento sta minando l'intero caseggiato e in particolare l'abitazione di Alfonso Onciato il cui viso si legge tutto il dramma che sta vivendo in queste ore: il pavimento al piano terra è come esploso e vistose crepe

si sono aperte in corrispondenza degli angoli dei muri. «La situazione è seria e preoccupante - dice Paolo Tomasi - perché è tutto il terreno a muoversi e non è localizzato. I drenaggi non sono risolutivi ma comunque bisogna allontanare le acque che provengono dal bosco a monte. Il proprietario dovrebbe far fare dei pali di fondazione (micropali) e inserirli attorno la casa e in profondità. Purtroppo - precisa Tomasi - noi non abbiamo fondi da usare per abitazioni private. Quello che posso dire è che dobbiamo fare ulteriori sopralluoghi sul corso d'acqua vicino il caseggiato (il Rio Casali) e verificare se siano necessari interventi di manutenzione delle opere idrauliche». Il sopralluogo si è poi concluso al cimitero di Pedina, dove



MORFASSO - Il sopralluogo di tecnici e amministratori ieri a Barbonaga (f. Saccomani)

in una decina di cappelle sono sempre più evidenti delle profonde lesioni nei muri e nelle arcate provocate dallo smottamento. «La situazione è già stata segnalata più volte - conferma Tomasi - e la pratica è in mano al geologo Lanfranco Zanolini che provvederà a un sopralluogo e valuterà in base comparativa rispetto ai precedenti sopral-

luoghi». Da ultimo una notizia che riguarda la frana di Cà Giamba: «Abbiamo segnalato una richiesta di finanziamento per un paio di briglie da farsi dirimpetto Cà Savoia a Sperongia - conclude Tomasi - dove c'è il piede della frana che preme sul greto della Lubbiana». Ma intanto il «Generale» inverno si avvicina.

Gianluca Saccomani

CARPANETO

Oggi pomeriggio i funerali di Dante Polledri

CARPANETO - (p.f.) Oggi pomeriggio a Carpaneto si svolgeranno i funerali di Dante Polledri, il 75enne morto domenica nello scontro frontale fra due auto mentre tornava a casa dopo aver visitato la tomba del figlio Pierluigi nel cimitero di Rezzano. Alle ore 15 il corteo funebre partirà dall'abitazione in via Formentano 8 per la chiesa parrocchiale, dove sarà celebrato il rito religioso. Poi la salma sarà tumulata al cimitero di Rezzano, accanto al figlio, ai genitori e ad altri congiunti. Ieri sera, oltre ai parenti, molti amici e conoscenti hanno partecipato alla recita del rosario nella chiesa, stringendosi ai familiari.